

Il giudice

«Capacità
criminale non
trascurabile
e ricorrente»

«In Italia è ovviamente garantita la libertà di manifestare, ma non c'è tolleranza per i violenti. Soprattutto se aggrediscono donne e uomini in divisa. Anche per gli estremisti rossi, troppo spesso coccolati da certa sinistra, è finita la pacchia». A parlare è il ministro dell'Interno Matteo Salvini, che ha voluto ringraziare la polizia per le 17 misure cautelari eseguite contro altrettanti esponenti dell'antagonismo torinese e italiano. Il blitz ha coinvolto alcuni dei più importanti centri sociali attivi nel nostro Paese. «La regia delle proteste — hanno spiegato il capo della Digos, Carlo Ambra, e il dirigente dell'Ucigos, Gianluca Solla, in riferimento agli episodi in contestazione — è stata assunta dal centro sociale Askatasuna. E l'inchiesta coinvolge i principali leader dell'autonomia italiana». Personaggi noti alle forze dell'ordine e dal curriculum costellato da decine di denunce legate sempre a manifestazioni di piazza. Insomma, professionisti della protesta, in molti casi violenta. A sottolinearlo è

anche il giudice Adriana Cosenza, che ha firmato l'ordinanza. «Si ritiene sussistente il concreto pericolo, per specifiche modalità e circostanze dei fatti e per la personalità di ciascuno degli indagati — scrive il gip —, che quest'ultimi commettano altri gravi delitti della stessa specie di quelli per cui si procede, trattandosi di persone frequentemente dedite al compimento di tali atti nelle varie occasioni di simile protesta che sovente hanno luogo nell'ambito territoriale di competenza». Circostanze che svuotano di ogni valore il fatto che gli indagati, molti dei quali giovani di età, risultino incensurati. «Costoro — si legge nell'ordinanza — denotano una capacità criminale non trascurabile, seriamente determinata, svolta in maniera ricorrente e in forme organizzate». A complimentarsi con la Digos è anche Pietro Di Lorenzo, segretario provinciale del Siap: «È un segnale importante che vengano individuati e perseguiti i violenti esponenti dei centri sociali».

Simona Lorenzetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

